

Suini, la grande crisi Novemila imprese chiuse in cinque anni

ALLEVAMENTO

Produttori schiacciati dalla concorrenza spagnola e dal calo dei consumi

Alle macellerie e nella Gdo gli allevatori italiani ormai vendono sottocosto

Micaela Cappellini

Novemila allevamenti chiusi dal 2014 ad oggi. Se non è crisi questa: vuol dire una media di oltre quattro chiusure al giorno. Il settore dell'allevamento dei suini in Italia non ha mai conosciuto un momento così difficile, tra calo dei consumi, concorrenza spagnola e prezzi in picchiata, che non coprono neanche i costi di produzione. A marzo il listino della carne suina era ai minimi storici: solo 1,1 euro al chilo nel circuito Dopl, il 26% in meno rispetto al 2017. Secondo gli esperti della Cia-Agricoltori italiani, per coprire i costi di produzione e garantirsi un minimo di ricavo gli allevatori dovrebbero incassare almeno 1,6 euro al chilo. Per certi versi, è come la crisi del latte in Sardegna: se produco sottocosto, che produco a fare? Così, gli allevamenti chiudono. E 9 mila chiusure appunto sono tante, per un comparto - quello della suinicoltura - che in Italia vale 3,4 miliardi all'anno, cui bisogna aggiungere 8 miliardi di giro d'affari della macellazione e trasformazione.

Preoccupati dei numeri, i rappresentanti degli allevatori hanno chiesto un tavolo urgente al governo, che in prima seduta si è riunito alla vigilia di Pasqua. E che deve trovare una risposta a una crisi che è strutturale. Il motivo? «In Italia - spiega Angela Garofalo, che per la Cia segue il settore zootecnico - l'allevamento dei maiali è Dop-centric: più del 70% di quello che viene allevato viene venduto ai produttori del Prosciutto di Parma e del San Daniele. Per rispettare il disciplinare, i maiali destinati ai due consorzi devono essere più pesanti e devono rispettare standard di qualità particolari, a cominciare dalla percentuale di grassi. Il che li rende più costosi da allevare». I consorzi, però, si prendono solo le cosce: e il resto del maiale? Tecnicamente, può diventare carne da banco, dall'arista alle costate. Ma gli allevatori italiani fanno fatica a piazzarlo alle macellerie o alla grande distribuzione perché costa troppo. I consumatori

preferiscono i maiali più magri, che arrivano soprattutto dalla Spagna, e che appunto sono meno cari: «Coi prezzi di mercato dei mesi scorsi - ricorda Angela Calogero - gli allevatori italiani di fatto vendevano sottocosto. Per ogni maiale venduto, perdevano 50 euro».

Secondo i dati della Cia, l'indice di redditività di un maiale allevato in Italia è di 5,43 euro, contro una media europea di 6,3. E così il nostro Paese, pur allevando oltre 8,6 milioni di capi all'anno, finisce con l'importare carne suina (sia fresca che congelata) dalla Germania, dalla Spagna, dai Paesi Bassi e dalla Danimarca, per un totale di oltre 2,2 miliardi di euro all'anno. Soltanto

I NUMERI



1,1

Euro al chilo

Il prezzo della carne di maiale ha raggiunto il suo minimo a marzo, con un crollo dei listini di oltre il 26%. Secondo la Cia, per poter ricavare un minimo margine di profitto gli allevatori italiani dovrebbero vendere la carne di maiale a un prezzo di listino di almeno 1,6 euro al chilo

8,4

Milioni di suini

Mentre la produzione italiana di maiali è scesa, quella della concorrenza spagnola - la più agguerrita - negli ultimi 15 anni è passata da 20 a quasi 40 milioni di capi

2,2

Miliardi di euro di import

Oggi l'Italia importa carne di maiale dalla Spagna, dalla Germania, dalla Danimarca e dai Paesi Bassi

in Spagna, negli ultimi quindici anni, la produzione di maiali è raddoppiata da 20 a quasi 40 milioni di capi, mentre nel nostro Paese siamo scesi a 8,4 milioni di suini.

Alla concorrenza estera si somma poi il calo dei consumi interni: non solo importiamo di più, ma mangiamo meno carne di maiale. Soltanto nell'ultimo anno, gli acquisti di suino sono diminuiti del 5 per cento.

Nel Decreto Emergenze in agricoltura, che è appena stato votato alla Camera e che ora è in arrivo al Senato, la Cia è riuscita a convincere i parlamentari a far passare un emendamento per il sostegno economico al settore della suinicoltura: «Si tratta di 5 milioni in due anni - racconta il presidente della Cia, Dino Scanavino - non sono molti, ma sono il segnale che la crisi del comparto è entrata sotto i riflettori. Naturalmente speriamo che i fondi a disposizione aumentino».

Da dove deve partire il rilancio del comparto, posto che il sistema di contrattazione dei prezzi deve poter fluire liberamente? Per il presidente Scanavino, la prima ricetta è quella di ampliare i consumi creando nuove linee di prodotti: «Bisogna finanziare economicamente la ricerca e l'innovazione - sostiene - i consumatori preferiscono la carne magra dei suini stranieri più leggeri? Allora dobbiamo fare in modo che l'industria della trasformazione inventi nuovi prodotti, dagli hamburger ad altri lavorati, che come base utilizzino invece la carne di suino pesante». Quella che gli allevatori italiani producono per accontentare i consorzi dei due prosciutti Dop, per intenderci.

Ostacolare invece le importazioni dai Paesi concorrenti sarebbe una mossa sciocca: «Tutti abbiamo bisogno che il mercato delle carni sia un mercato aperto - sostiene Scanavino - anche noi italiani, soprattutto ora che si aprono interessanti spiragli in Cina». Già, perché a Pechino, dove i consumi di maiale sono tra i più alti al mondo, la recente ondata di peste suina sta drasticamente diminuendo la produzione interna, con conseguente aumento delle importazioni. Ad oggi, però, l'Italia esporta in Cina solo le parti meno nobili del maiale, testa e piedi soprattutto. Per la mancanza di accordi fitosanitari, invece, non può ancora esportare la carne suina congelata. Che è il vero business: «Ma siamo fiduciosi - dice Scanavino - con Pechino sembra ci sia stata un'apertura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pomodori, a Foggia trappole taglia pesticidi

AGRICOLTURA

La sperimentazione di Princes che gestisce il più grande sito pugliese

Diminuire i pesticidi nei pelati? Basta mettere trappole nei campi di pomodoro: i feromoni attirano i parassiti, un sistema automatizzato mappa le specie e le quantità presenti e poi stabilisce quanti e quali fitofarmaci spruzzare sul terreno. Il risultato è di tutto rispetto: grazie ai monitoraggi è possibile effettuare in media due trattamenti in meno con i pesticidi, con un risparmio per gli agricoltori di 170 euro all'ettaro.

A sperimentare questo metodo innovativo è Princes, che in Puglia gestisce il più grande sito industriale d'Europa per la trasformazione del pomodoro. Le trappole sono state studiate in collaborazione con l'Università di Foggia. I primi test sono stati nel 2017, poi nel 2018 le trappole sono state messe su quasi tutti i campi: «L'anno scorso, grazie a questo metodo, ben l'85% dei nostri pomodori è risultato totalmente privo di residui chimici», racconta Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie alimentari. L'azienda, presente a Foggia dal 2012, è una costola del gruppo inglese Princes, a sua volta controllato da Mitsubishi Corporation. «Il 70% di quello che produciamo viene venduto in Gran Bretagna - ricorda Laviola - e quello è un mercato particolarmente sensibile al tema etico».

Si spiega così, l'attenzione di Princes per la sostenibilità ambientale. E non solo per quella: in uno dei territori più flagellati dal caporalato, Princes si distingue per la sua lotta allo sfruttamento della manodopera grazie alla scommessa dei contratti di filiera fatta insieme alla Coldiretti. I suoi fornitori sono tanti: parliamo di 300 mila tonnellate di pomodoro trasformato ogni anno, che viene conferito da 32 cooperative e da 360 agricoltori. Ciascuno di loro si è im-



Il più grande d'Europa. Lo stabilimento Princes a Foggia per il pomodoro

AGRICOLTORI EUROPEI UNDER 40

Pronti 2 miliardi di prestiti agevolati

Due miliardi di euro di prestiti agevolati per i giovani agricoltori europei under 40. Commissione europea e Bei (la Banca europea per gli investimenti) metteranno a disposizione un miliardo, mentre le banche e le società di leasing che a livello nazionale gestiranno l'iniziativa dovranno contribuire portando la capacità finanziaria del programma a 2 miliardi di prestiti a condizioni vantaggiose: tassi più bassi, tempi di restituzione più lunghi e rate flessibili, legate alle oscillazioni dei prezzi. La collaborazione tra Commissione

europea e Bei per facilitare l'erogazione dei prestiti alle aziende agricole è cominciata nel 2014 e ad oggi ha visto realizzare due programmi: uno in Francia, da 275 milioni di euro, e un fondo di garanzia multiregionale da 400 milioni in Italia, che sta per partire dopo due anni di preparazione. «Per il pacchetto presentato oggi - ha detto il Commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan - sono fiducioso che potremo avere i primi prestiti già in estate. Tutto dipende dall'intraprendenza dei paesi e delle banche».

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

GIOCHI OLIMPICI

Made in Alba le piste per Tokyo 2020

Mondo, società specializzata nella produzione di pavimentazioni sportive prefabbricate, con più di 1.100 piste e 800 campi in erba sintetica installati in tutto il mondo, sarà fornitore delle piste e delle attrezzature per l'atletica dei Giochi olimpici e Paraolimpici di Tokyo 2020. L'azienda fornirà una versione speciale della pista Mondotrack WS inserendo nella superficie granuli di gomma vulcanizzata per ottenere un manto più elastico e uniforme. L'azienda di Alba fondata nel 1948 è stata fornitore ufficiale delle piste di atletica nelle ultime 11 edizioni dei Giochi Olimpici.

HACKATON

A Napoli i talenti ridisegnano la Pa

Saranno oltre 200 i giovani talenti internazionali che si sfideranno il 4 e 5 maggio, a Napoli, nel più grande hackathon italiano sulla Pa: una maratona

di 48 ore, 12 challenge e un montepremi di 37.500 euro. La maratona di creatività per ideare soluzioni all'avanguardia in grado di innovare la Pa è organizzata da Agi Agenzia Italia in collaborazione con la Regione Campania e l'Università Federico II con il patrocinio di AgID. Transformers, questo il nome della giornata, vedrà la partecipazione del ministro per la Pa Giulia Bongiorno e del direttore generale AgID Teresa Alvaro. La premiazione dei vincitori si terrà il 7 maggio.



DESIGN

Due ruote, debutta a Milano il Moard

Debutta venerdì, con apertura fino a domenica, al Palazzo del

Ghiaccio di Milano, Moard (Motorcycle arts & designers) primo salone al mondo dedicato integralmente al design della motocicletta. In quasi 5.500 mq saranno di scena l'attrazione e la passione che permeano le due ruote attraverso aspetti inusuali come design, sviluppo, tecnologia senza trascurare quelle innovazioni che, già oggi, anticipano la mobilità di domani. L'idea nasce da Emanuela Von Dutch Conti, project manager delle due ruote, che ha concepito Moard con il supporto di Giulio Costantini, fondatore dello spazio creativo Lanificio di Roma, e con la collaborazione di Ola Stenegard, chief designer di Indian Motorcycles. Insieme al marchio statunitense saranno presenti al Palazzo del Ghiaccio di Milano Ducati, Yamaha, Honda, Rizoma, SC-Projecte Vemar. Da Monster reparto corse arriva anche la replica MEYM46 2019 della moto e del casco di Valentino Rossi. Presenti a Moard anche i designer e i progettisti di esemplari unici. I tre giorni della manifestazione prevedono altrettante aperture serali, con orari fino alle 22

2019

Festival della TV e dei nuovi media

#percezioni

**4 giorni
60 incontri
150 ospiti**

ingresso libero

Dogliani 2-5 maggio

Ottava Edizione festivaldellatv.it